

Recensione

La ballata di Dante Cané'

La storia popolare del gigante buono

Claudio Bolognini, a cura di Daniela Cané, Renoedizioni, 2010

di Andrea Poggiali (*)



Claudio Bolognini è stato scelto da Daniela Cané per scrivere la biografia del padre Dante, campione di boxe negli anni 60-70. L'autore ha utilizzato la forma della biografia romanzata, realizzando un testo delicato, in alcune parti commovente. Dante Cané ci viene presentato in una serie di sequenze: dall'infanzia, nella Bologna del dopoguerra, fino alla

morte, avvenuta per infarto nel 2000. Ogni sequenza, corrispondente ad un periodo della sua vita, viene esaurita in poche pagine. Il dialogo prevale. È un dialogo la cui semplicità non deve ingannare: le conversazioni sono abilmente costruite per mettere in luce l'amicizia ed il rispetto tra pugili, l'amore fra Dante e la moglie Paola, l'entusiasmo che ci sorregge da giovani, il dolore che proviamo con la perdita di una persona cara. Non sono cose facili da rendere. L'autore espone chiaramente la sua tecnica: "per far rivivere la storia e dare voce ai reali interpreti, a volte occorre costruire particolari contesti escogitando anche dialoghi fittizi".

Bolognini, con pochi tratti, riesce anche a raffigurare i cambiamenti del capoluogo emiliano dagli anni '50: gli basta accennare alle modifiche nello stile di vita, alle canzoni dell'epoca, ai problemi di una immigrazione che la città faticava e fatica ad accogliere. Naturalmente, trattandosi della biografia di una figura di spicco del pugilato italiano, i richiami alla carriera sportiva sono numerosi. Possiamo seguire Dante Cané nelle sue appassionanti sfide con Bepi Ros, indomito combattente veneto, e nelle trasferte americane per gli incontri sul ring del mitico Madison Square Garden di New York. Con l'età arrivano le sconfitte contro avversari più giovani, fino all'inevitabile ritiro, ma l'abbandono dell'attività agonistica non è quel trauma che sconvolge tanti ex campioni. Dante Cané si inserisce bene nella vita di tutti i giorni, perché non l'ha mai abbandonata. La normalità, per lui, non è una gabbia soffocante da cui fuggire: gestisce la salumeria ereditata dai genitori, ha una clientela affezionata, ha gli

amici di sempre, soprattutto ha la famiglia. Sono le disgrazie che capitano alla famiglia ad abatterlo. La moglie Paola muore, di un male incurabile. È un colpo dal quale il gigante bolognese non si riprende. Nel libro sono state trascritte alcune lettere che i due si erano scambiati durante il fidanzamento: sono lettere d'amore, e possiamo immaginare il turbamento della figlia nel decidere di pubblicarle. È una scelta coraggiosa, che consente al lettore di cogliere appieno il dramma di questo uomo rimasto solo.

La morte di Dante Cané non viene descritta: ci viene presentata indirettamente, tramite i commenti che due soccorritori si scambiano, su di un signore che hanno appena trasportato privo di vita. Anche questo fa parte dello stile del libro, improntato al garbo ed al pudore.

Nella prefazione la figlia Daniela spiega che al momento del decesso il mondo le è crollato addosso. Da ragazza si era allontanata da casa per cercare di affermarsi professionalmente: diventata adulta si è accorta di non avere conosciuto a fondo il babbo. Non era preparata alla sua scomparsa. È il motivo per cui ha affidato ad un professionista il compito di ricordarlo.

Nelle pagine conclusive Bolognini interviene a sua volta, per spiegare come ha svolto l'incarico. In primo luogo intervistando i compagni d'infanzia di Dante Cané, i vecchi rivali come Bepi Ros, gli amici come Nino Benvenuti e come tanti altri meno famosi. Poi documentandosi sulla sua carriera sportiva. Infine orientandosi verso una forma espressiva che ha consentito di muoversi sul filo dei sentimenti. Ne è uscito qualcosa di più di un prodotto ben confezionato. C'è della poesia nel lavoro di Bolognini.

"La ballata di Dante Cané" non è solo la biografia di un grande pugile, amato e stimato da tutti. È un libro che mette in luce le reazioni di fronte alla morte improvvisa, che parla del lutto e della maniera per elaborarlo, che fa comprendere il conforto recato da una tomba e l'importanza della conservazione del ricordo, quando il mondo ti è crollato addosso.

(*) *Dirigente medico I livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*